



Notizie dal web n. 7/2023

24 febbraio 2023

Il negoziato portato avanti dal ministro per il Pnrr Raffaele Fitto sulla revisione del Piano procede spedito verso una proposta che assume una forma sempre più definita. Gli obiettivi del governo sono due, incrociati fra di loro, e puntano a evitare il rischio di sfiorare il termine al 2026 con una serie di investimenti che faticano a rientrare nel calendario stretto del Piano, e contemporaneamente a dare un'accelerazione netta alla stasi nell'utilizzo dei fondi di coesione che hanno un orizzonte allungato al 2029.

Gli ultimi due tasselli del mosaico sono emersi con l'approvazione definitiva del regolamento del RepowerEu nel consiglio Affari regionali e con la relazione presentata dallo stesso Fitto al consiglio dei ministri che ha tradotto in cifre il disastro nella gestione dei fondi di coesione. La base di appoggio per la leva usata dal governo italiano è quel «modo più flessibile» in cui «dovrebbero essere impiegati i fondi Ue esistenti» come scritto al punto 15 delle conclusioni del consiglio europeo straordinario del 9 febbraio. Questa «flessibilità» era il cuore delle richieste portate dalla premier Meloni al negoziato di Bruxelles, e il suo inserimento nel testo per compensare la spinta agli aiuti di Stato chiesta e ottenuta dalla Germania e dagli altri Paesi con più margini di bilancio ha aperto lo spazio al processo di revisione italiano. Il check up chiesto a ministeri e soggetti attuatori sugli investimenti più in difficoltà si sta completando in questi giorni. E i suoi risultati sono destinati a guidare una sorta di scambio fra il Pnrr e gli altri filoni chiamato a collocare ogni investimento sotto il cappello giudicato più adatto sul piano dell'orizzonte temporale; in un panorama che non deve dimenticare il fondo nazionale di sviluppo e coesione, che non ha scadenza. Anche perché, è la convinzione di più di un esponente di punta del governo, verrà il momento per ridiscutere anche il termine del 2026 ma per ora la data è giudicata inamovibile a Bruxelles, per cui è indispensabile presentare modifiche che stiano in piedi con questa griglia. Poi si vedrà. Ma il punto ora è quello di evitare una doppia beffa: non riuscire a spendere tutti i fondi del Pnrr perché molti progetti esondano dal calendario mentre sul canale parallelo dei fondi di coesione un fiume di risorse si perde per l'incapacità di spenderle. Naturalmente il trasloco guarderà prima di tutto agli investimenti concentrati a Sud, per rispettare le due rigide chiavi di distribuzione che nel Pnrr e soprattutto nelle politiche di coesione riservano le quote dei fondi al Mezzogiorno. Le stesse conclusioni del consiglio europeo sottolineano del resto che la flessibilità nell'uso dei fondi deve essere introdotta «senza minare gli obiettivi della politica di coesione». Ma c'è un terzo filone, ancora più immediato, che intreccia il groviglio di finanziamenti comunitari arricchito dal RepowerEu. Si tratta dei nuovi aiuti all'economia da assicurare anche dopo il 31 marzo, data di tramonto dei sostegni contro il caro-energia allargati dall'ultima legge di bilancio. Da NT+.



In questo numero

Negoziato sui crediti incagliati

1

Codice Appalti: chiesto un periodo transitorio per la progettazione

2

54 mld di euro è la capacità fiscale delle imprese sul bonus casa

3

Bonus Pubblicità 2023

4

Scambio di progetti tra PNRR e Fondi di coesione

4

3 mln ai piccoli comuni per

Codice Appalti

Chiesto un periodo transitorio per la progettazione

Il Codice Appalti non può entrare in vigore subito, ma è necessario un periodo transitorio per evitare uno scossone nel mercato dei contratti pubblici.

Le Commissioni Ambiente di Camera e Senato hanno fornito al Governo il proprio parere sul Codice Appalti con un altissimo numero di osservazioni, più di 80 da ogni Commissione.

Tra queste c'è la richiesta di un tempo ragionevole affinché gli operatori economici e le stazioni appaltanti possano adeguarsi alla nuova normativa. Solo dopo questo periodo transitorio le norme del Codice Appalti potrebbero acquistare efficacia.

Prendendo come riferimento la **progettazione**, secondo il Parlamento, i cambiamenti introdotti dal Codice Appalti rendono necessario un percorso di adeguamento delle procedure, dei contenuti dei progetti e dei compensi dei progettisti.

Per rispettare le scadenze del PNRR, il nuovo Codice Appalti dovrebbe entrare in vigore entro il 31 marzo 2023. Tuttavia, il termine potrebbe slittare previo via libera dell'Unione Europea.

Codice Appalti, periodo transitorio per la progettazione

Ricordiamo che, come previsto dalla **bozza del nuovo Codice Appalti**, i livelli di progettazione passeranno da 3 a 2 e si potranno affidare le gare sulla base del progetto di fattibilità tecnica ed economica.

Il Parlamento ha evidenziato che i progetti in essere saranno travolti da questo cambiamento radicale e sarebbe quindi necessario prevedere un periodo transitorio. Tra le richieste c'è anche quella di ribadire, all'interno del Codice Appalti, il **divieto di subappalto della progettazione**.

Codice Appalti: chiesti nuovi parametri per il compenso dei progettisti

La **riduzione dei livelli di progettazione**, prevista dal Codice Appalti, cambierà i contenuti di ogni livello di progettazione.

Per questo motivo, le Commissioni hanno chiesto che il Codice Appalti preveda l'**aggiornamento dei parametri relativi** ai servizi di ingegneria e architettura in relazione alla quantità e alla qualità delle prestazioni da svolgere, come previsto dal principio dell'equo compenso.

Codice Appalti e contenuto dei progetti Le Commissioni hanno chiesto che il nuovo Codice Appalti preveda, tra i contenuti del progetto di fattibilità tecnica ed economica, anche il modello utilizzato nella **gestione dei rifiuti/sottoprodotti** generati dalle opere.

In fase di progettazione dovrebbe inoltre essere verificata la **compatibilità** geologica, geomorfologica, **idrogeologica** e **sismica** dell'opera.

Nell'**appalto integrato**, l'offerta dovrebbe contenere una proposta tecnica formulata sulla base di un progetto di fattibilità tecnica ed economica, il cui quadro economico tenga conto delle prescrizioni acquisite in sede di procedura di autorizzazione del progetto. Da *Edilportale*.



Bonus casa 54 mld di euro è la capacità delle imprese

Il jolly degli acquisti di crediti da parte delle imprese, la carta evocata martedì dal presidente di Confindustria Carlo Bonomi, vale fino a 54 miliardi di euro. Una capacità fiscale che potrà giocare un ruolo centrale nella difficile partita delle cessioni bloccate. Il dato, elaborato in esclusiva per Il Sole 24 Ore, arriva da una rilevazione effettuata da InfoCamere, la società delle Camere di commercio per l'innovazione digitale, che ha così misurato la capienza fiscale delle imprese italiane.

Il numero, più in dettaglio, è ricavato dall'analisi dei bilanci 2021 delle società di capitale tenute al deposito (non ci sono le quotazioni): si tratta di oltre un milione di documenti (1.010.433, per la precisione). Nei bilanci, infatti, ci sono voci dedicate ai debiti accertati e passibili di essere portati in compensazione. Tecnicamente, compaiono alle voci D12 e D13 della tassonomia Xbrl. La sostanza, al di là dei dettagli tecnici, è che questi elementi dicono quanto margine hanno le imprese per comprare crediti fiscali.

I dati del Registro delle imprese – spiega Pietro Soleti, responsabile della direzione Servizi certificati e finanziari di InfoCamere – dicono che «nei bilanci relativi al 2021 depositati dalle società di capitale sono contabilizzati circa 54 miliardi di euro di debiti a breve (entro 12 mesi) verso lo Stato che potrebbero essere saldati in compensazione, utilizzando cioè crediti fiscali». Restringendo il campo alle società con almeno 100mila euro di liquidità disponibile, quindi con una maggiore propensione a questo tipo di operazioni, i miliardi sono 41,8.

A questi - prosegue Soleti - «se ne aggiungono altri 19,1 miliardi relativi a debiti (sempre a breve) verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale, anch'essi possibile oggetto di compensazione tributaria». Restringendo l'analisi alle società più liquide, questo secondo dato scende a 15,3 miliardi di euro. C'è, comunque, da precisare che il Governo non sembra intenzionato a percorrere la strada della compensazione della parte di debiti verso gli istituti di previdenza. Quindi, questa quota di debiti non va conteggiata nel potenziale di acquisto delle imprese.

Qualche numero consente di misurare il peso di queste cifre: i crediti incagliati sono attualmente stimati in poco meno di 20 miliardi, mentre il totale delle opzioni di cessione e sconto comunicate alle Entrate fino al 31 dicembre 2022 è di circa 58 miliardi di euro. Anche una piccola quota della capacità di acquisto da 54 miliardi delle imprese potrebbe, insomma, giocare un ruolo centrale nella partita alla quale stiamo assistendo in queste settimane.

Per mettere a frutto questo potenziale, però, c'è l'esigenza di fare incontrare domanda e offerta di crediti tra privati. Proprio Infocamere ha creato una delle piattaforme online attualmente più utilizzate dal mercato: Sibonus.

Il sistema è semplice. Prima ci si registra sul marketplace con Spid, Cns, Cie. Una volta registrati, è possibile decidere di vendere crediti o diventarne acquirenti. Per caricare l'annuncio di un credito, è necessario inserire una serie di informazioni e condividere tutta la documentazione collegata. «Abbiamo appena previsto l'obbligo di caricare tutti i documenti previsti dall'ultimo decreto del Governo», dice ancora Soleti. Chi è interessato a comprare un credito può entrare in contatto con il venditore, chiedendo eventuali integrazioni che gli servano a controllare la bontà della detrazione. La piattaforma mette anche a disposizione una visura di chi vende, per trasparenza. Alla fine del processo fornisce un contratto standard e garantisce il passaggio di denaro tra le parti, attraverso un conto dedicato. I venditori sono spesso imprese, che hanno incamerato il credito dopo lo sconto in fattura ma non riescono a liquidarlo con i canali bancari. *Da NT+.*



Bonus pubblicità 2023

Dal 1° marzo al 31 marzo 2023 le imprese che investono in pubblicità sul web possono prenotare il bonus pubblicità, il credito di imposta sugli investimenti pubblicitari incrementali sulla stampa quotidiana e periodica tradizionale e digitale. Da quest'anno la percentuale di credito torna all'aliquota originaria del 75%.

Bonus Pubblicità 2023, cos'è

L'agevolazione consiste in un credito di imposta, proporzionato all'investimento, riservato ad imprese, professionisti ed enti non commerciali che effettuano investimenti in campagne pubblicitarie, il cui valore superi di almeno l'1% gli analoghi investimenti effettuati nell'anno precedente sugli stessi mezzi di informazione.

Dà diritto al bonus l'acquisto di spazi pubblicitari e di inserzioni commerciali su **giornali quotidiani e periodici anche online** registrati presso il Tribunale o presso il ROC e dotati del Direttore responsabile.

Il **credito d'imposta è pari al 75%** del valore incrementale degli investimenti effettuati ed è utilizzabile esclusivamente in compensazione, mediante il modello F24.

Bonus Pubblicità 75%, come fare domanda Dal 1° al 31 marzo 2023 imprese, lavoratori autonomi ed enti non commerciali, destinatari dell'agevolazione, che hanno effettuato o intendono effettuare nel 2023, investimenti pubblicitari incrementali, possono presentare la 'Comunicazione per l'accesso al credito d'imposta', una sorta di prenotazione delle risorse, contenente (oltre ai dati degli investimenti effettuati nell'anno precedente) i dati degli investimenti già effettuati e/o da effettuare nel 2023. La comunicazione va inoltrata in via telematica dal 1° marzo al 31 marzo 2023 al Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria, tramite il servizio on line messo a disposizione dall'Agenzia delle entrate. Da *Edilportale*.

Scambio di progetti tra PNRR e Fondi Coesione

Il negoziato portato avanti dal ministro per il PNRR Raffaele Fitto sulla revisione del Piano con Bruxelles ha due obiettivi principali: evitare il rischio di sfiorare il termine al 2026 con una serie di investimenti che faticano a rientrare nel calendario stretto del Piano, e contemporaneamente dare un'accelerazione netta alla stasi nell'utilizzo dei fondi di coesione che hanno un orizzonte fino al 2029.

Per questo, si è chiesto un check up a ministeri e soggetti attuatori per individuare gli investimenti più in difficoltà.

Il monitoraggio sarà completato in questi giorni. Questi risultati saranno destinati a guidare una sorta di "scambio" fra il PNRR e gli altri fondi, più adatti sul piano dell'orizzonte temporale, come ad esempio il fondo nazionale di sviluppo e coesione, che non ha scadenza. I rischi sono due: non riuscire a spendere tutti i fondi del PNRR per mancanza di tempo, e dall'altra parte avere un fiume di risorse sui fondi di coesione ma non riuscire a spendere. Da *OREP*.

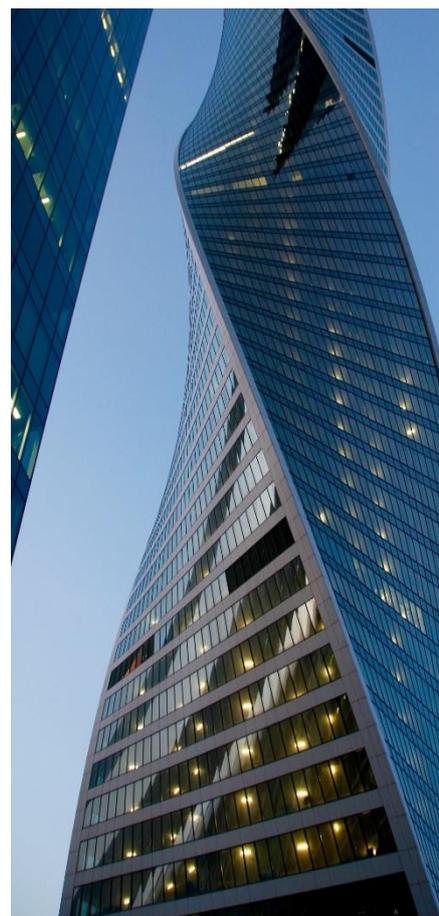
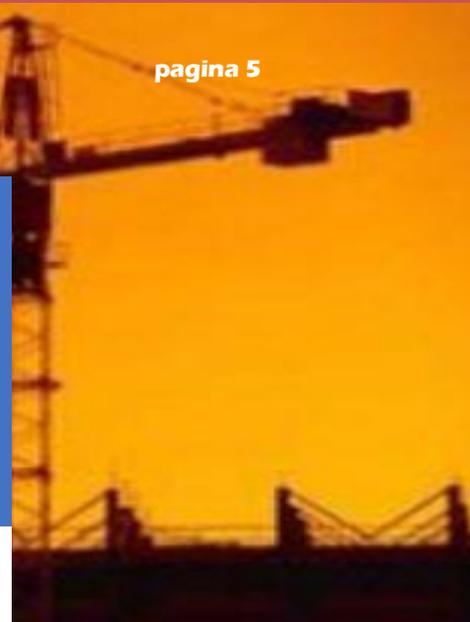
3 mln ai piccoli comuni per le funzioni fondamentali

Intesa sullo schema di decreto del ministero dell'Interno, di concerto con il ministero dell'Economia e delle finanze con i criteri e le modalità di riparto, per l'anno 2022, del fondo relativo ai trasferimenti ai Comuni con meno di 500 abitanti per lo svolgimento delle funzioni fondamentali. E parere favorevole alle decisioni del Consiglio direttivo per l'Albo nazionale dei segretari comunali e provinciali nella Adunanza del 31 gennaio 2023 concernenti la definizione del fabbisogno di nuovi segretari comunali e provinciali per l'anno 2023; la definizione e l'approvazione degli indirizzi per la programmazione dell'attività didattica e del piano annuale delle iniziative di formazione e di assistenza per l'anno 2023.

Sono questi i risultati delle decisioni espresse da Anci e Upi nel corso della riunione della Conferenza Stato-città ed autonomie locali di ieri.

Con il provvedimento viene ripartito, per l'anno 2022, il fondo, con una dotazione di 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023, istituito dalla legge di bilancio 2021 presso il ministero dell'Interno, per assicurare i necessari trasferimenti ai piccoli Comuni con meno di 500 abitanti per lo svolgimento delle funzioni fondamentali, anche in relazione alla perdita di entrate connessa all'emergenza epidemiologica da Covid. Il fondo è destinato a supplire ai minori trasferimenti del fondo di solidarietà comunale per i Comuni che hanno percepito, nell'anno precedente, una quota dei medesimi trasferimenti inferiore di oltre il 15% rispetto alla media della fascia di appartenenza dei restanti Comuni della provincia. Sono stati individuati n.392 enti.

Successivamente, l'Ance e l'Upi hanno espresso parere favorevole alle decisioni del Consiglio direttivo per l'Albo nazionale dei segretari comunali e provinciali nella Adunanza su fabbisogno di nuovi segretari comunali e provinciali per l'anno 2023 e indirizzi per la programmazione dell'attività didattica e del piano annuale delle iniziative di formazione e di assistenza. Il fabbisogno di nuovi segretari comunali e provinciali per l'anno 2023 è stato quantificato in 153 unità, pari al 120% delle unità cessate dal servizio nell'anno precedente. Da *NT+*.



Ance Campania

Piazza Vittoria 10
Napoli 80121

TELEFONO:

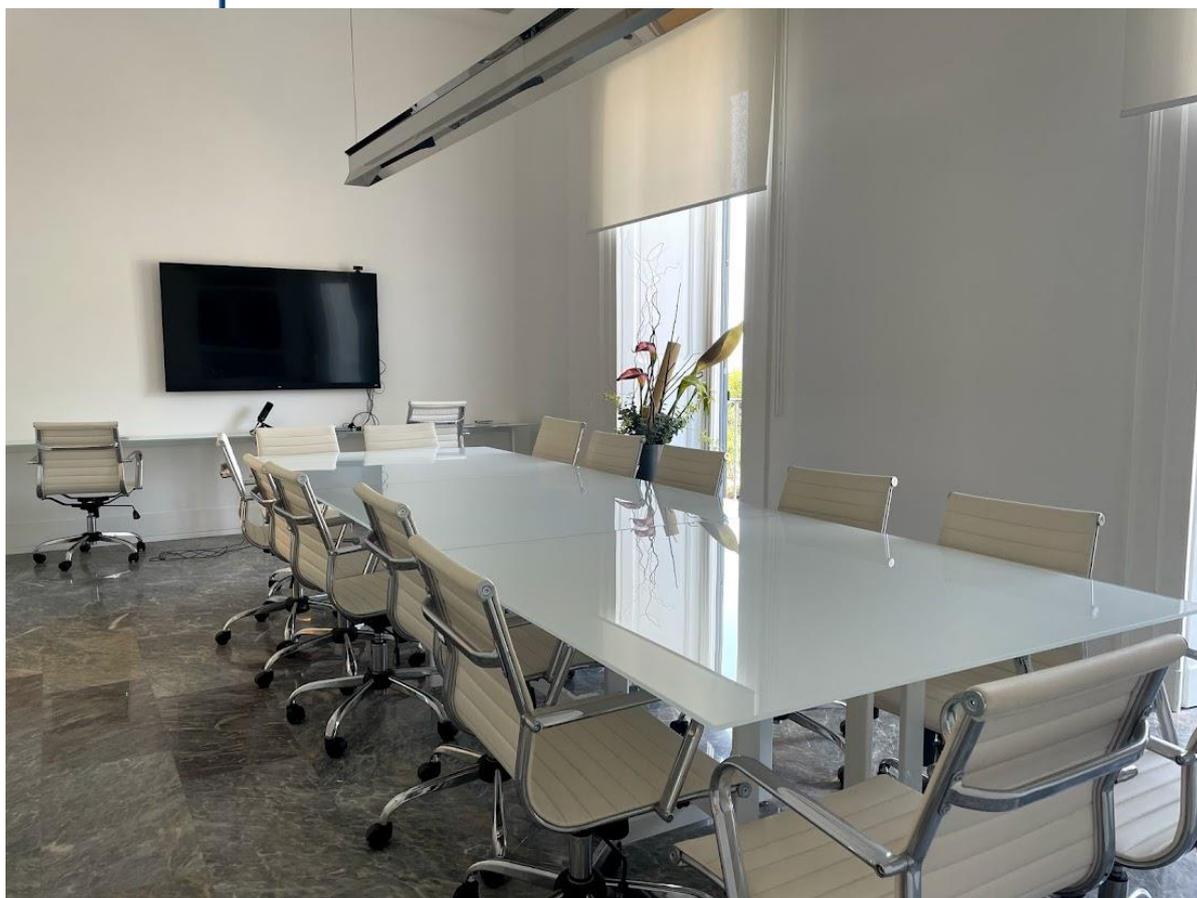
0817645851

MAIL

info@ancecampania.it

Siamo sul web
ancecampania.it

ANCE | CAMPANIA



ANCE Campania – uffici